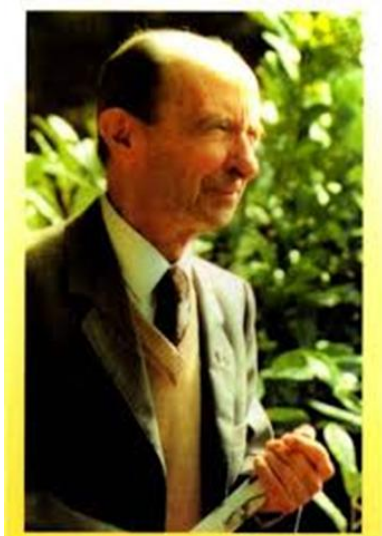


## **Le antologie di Padre Caffarel**

*Raccolte agili e di poche pagine di brani tratti dai testi di Caffarel su tematiche specifiche, che consentano di accostarsi con piccoli passi al suo pensiero.*



## ***La famiglia come seme di fraternità nella chiesa e nella società***



***Equipe Caffarel***

***Dicembre 2025***

Padre Caffarel descrive la famiglia cristiana come una **realtà unica e fondamentale**, con una profonda **missione spirituale e sociale**.

### ***La famiglia piccola chiesa***

Aspetto fondamentale e cuore della visione di Caffarel è che la famiglia costituisca una "**cellula della Chiesa**" o "ecclesiuncula" (piccola chiesa domestica) come la denominavano i Padri della chiesa. È un'espressione potente che indica come il mistero della Chiesa si manifesti e si realizzi al suo interno e ne definisca l'unicità fra tutte le strutture sociali. Non si può infatti dire lo stesso né di una nazione né di un monastero in quanto i loro membri possono appartenere al Corpo Mistico, ma non il gruppo in quanto tale. La casa stessa è considerata il "corpo" della famiglia, un'estensione del suo "io" profondo, legata ad essa come il corpo all'anima e con il compito di localizzare, nobilitare e proteggere la famiglia.

Scrive infatti Caffarel:

*Nel sacramento del matrimonio, è la coppia stessa a diventare partecipe del mistero di Cristo. Se infatti il battesimo inserisce il singolo nel Corpo mistico perché viva della sua stessa vita, il matrimonio unisce al Corpo mistico la comunità coniugale come tale: l'uomo e la donna in quanto formano un solo "essere". Così, la coppia — e la famiglia che da essa nasce — è chiamata a vivere della vita del Corpo in tutta la sua pienezza.*

*La famiglia è l'unica realtà sociale che, come tale, viene incorporata nel Corpo mistico e assunta nell'ordine della grazia: non lo è una nazione, e nemmeno un monastero. Per questo possiamo dire che la coppia cristiana è parte costitutiva del Corpo mistico. Non a caso Giovanni XXIII, parlando alle Équipes Notre-Dame nel 1959, definiva la famiglia cristiana una "**cellula della Chiesa**", cioè del Corpo mistico. L'immagine è molto forte: la cellula vive della vita stessa del corpo. Così anche la coppia e la famiglia sono penetrate, sostenute, nutrite e santificate dalla vita del Corpo mistico.*

*Ecco perché i Padri della Chiesa e i teologi amavano chiamare la famiglia "**ecclesiuncula**", una piccola Chiesa domestica. In essa, il mistero della grande Chiesa è presente e operante. Questa vita del Corpo mistico attraversa la casa in tutte le direzioni. Si esprime e si comunica attraverso tutte le realtà coniugali e familiari vissute secondo la legge di Cristo: l'amore coniugale, paterno e materno, l'amore filiale e fraterno. È presente nelle ore di lavoro e in quelle di riposo; accompagna i pensieri, le sofferenze e le gioie; impregna tutta la vita e crea un clima di grazia. Persino le cose materiali sembrano trasfigurate dalla sua forza.*

*Per questo, la casa cristiana merita a buon diritto di essere chiamata, come alcuni monasteri e ospedali medievali, una **Casa di Dio**. (L'Anneau d'Or 111-112 1963)*

## **La famiglia: culturale e apostolica**

È a partire da questa immagine che Caffarel identifica una doppia missione per la famiglia: **culturale** e **apostolica**:

***Culturale**, perché prolunga e fa risuonare la preghiera di Cristo.  
**Apostolica**, perché continua nel tempo la missione propria di Cristo, favorendo la crescita interiore ed esteriore del suo Corpo.*

*Questi due aspetti della vita del Corpo Mistico si ritrovano quindi nella famiglia cristiana: come il Corpo di cui partecipa, la casa è insieme **una comunità orante** e **una comunità missionaria**. (L'Anneau d'Or 98 1961)*

**Culturale** significa dunque che la sua funzione primaria è il culto di Dio, che tutta la vita familiare deve essere animata da uno slancio sacerdotale che trasformi le attività quotidiane, i pasti, il lavoro, il riposo e persino gli eventi importanti (nascita, malattia, morte) in atti di lode e azione di grazia a Dio.

Ma la famiglia è anche **Apostolica e Missionaria**. È una comunità missionaria che proclama le meraviglie del Signore a coloro che sono lontani da Lui. Attraverso la sua **ospitalità**, la testimonianza di amore e felicità, evangelizza e conduce gli altri a Cristo e alla Chiesa. La famiglia si configura così, per usare il linguaggio di Caffarel, come un vero e proprio "**relais**" (punto di sosta o snodo) sul cammino verso la Chiesa e i sacramenti, ovvero il luogo dove il **non credente** prende un primo contatto con la Chiesa, il **peccatore** sperimenta la Sua misericordia, e gli **abbandonati, i mal amati, gli orfani e i poveri** scoprono la Sua maternità:

*Per tanti contemporanei, ai quali non verrebbe nemmeno in mente di avvicinarsi alla comunità parrocchiale, al clero, ai sacramenti, **una casa cristiana è una tappa sulla strada verso la grande Chiesa**. È lì che il non credente entra per la prima volta in contatto con la Chiesa, è lì che il peccatore fa esperienza della sua misericordia, è lì che gli abbandonati, i non amati, gli orfani, i poveri scoprono **la sua maternità**....*

*Ora comprenderete perché vi dicevo, all'inizio, che **l'ospitalità è l'apostolato specifico della famiglia cristiana**. La vera ospitalità consiste, per gli sposi, nell'offrire il riflesso del loro amore, nell'introdurre gli altri nell'intimità della famiglia. Penso a quella casa delle Équipes che decise, un giorno, di aprirsi ai "blousons noirs"<sup>1</sup> della propria città — non senza discernimento, naturalmente. Per alcuni di quei ragazzi fu una rivelazione sconvolgente. Scoprire che può esistere un amore autentico fu per loro il punto di partenza di una vita nuova.*

*E questo non deve sorprendere. Questa rete di sentimenti umani tra i più ricchi — l'amore coniugale, l'amore paterno, l'amore materno, l'amore filiale, l'amore fraterno — rappresenta una scoperta straordinaria per tanti uomini e donne di oggi, così spesso disorientati,*

---

<sup>1</sup> L'espressione "**blousons noirs**" (letteralmente "giacche nere") indica un fenomeno giovanile sorto in Francia alla fine degli anni '50 e nei primi anni '60. Con questo nome venivano chiamate **bande di giovani ribelli**, spesso appartenenti agli strati popolari urbani, che si vestivano con giubbotti di cuoio neri — da cui appunto il nome. Rappresentavano, agli occhi dell'opinione pubblica dell'epoca, una **minaccia all'ordine sociale tradizionale** e furono al centro di molti dibattiti politici e morali.

*angosciati, proprio perché non hanno mai conosciuto queste grandi realtà familiari. Per chi ne è privo, è difficile conquistare stabilità, equilibrio, pienezza di vita.*

...

*Al punto in cui siamo arrivati, sarebbe opportuno riflettere sull'arte di accogliere nella casa cristiana: sul modo di conciliare la discrezione con il desiderio di condividere la propria fede, sulle virtù propriamente cristiane che devono ispirare e tradursi nella pratica dell'ospitalità.*

*Devo però limitarmi. Mi accontenterò di elencarvi le qualità dell'ospitalità cristiana così come le hanno descritte le famiglie delle nostre équipe che, lo scorso anno, hanno risposto all'inchiesta preparatoria al Concilio sull'apostolato della famiglia.*

**Semplice, vero, gioioso e pieno d'amore:** *così, secondo le loro stesse parole, deve apparire, deve essere la casa cristiana che vuole rendere testimonianza ai propri ospiti.*

*La **semplicità** è ciò che meglio può far comprendere all'ospite che non è uno straniero, ma un amico, un fratello.*

*La **gioia**: «La casa, scrive uno di voi, deve testimoniare una gioia discreta; dando l'impressione di essere frutto degli sforzi di tutti e che sarà mantenuta solo grazie agli sforzi di tutti. Coloro ai quali la vita ha negato qualche bene non saranno allora invidiosi di questa gioia, ma ne prenderanno parte». (L'Anneau d'Or 104 1962)*

## **L'ospitalità della famiglia**

L'ospitalità diviene così la declinazione concreta dell'apostolicità della famiglia. Ospitalità che è un qualcosa di ben più ampio, profondo e coinvolgente della semplice apertura della propria casa:

*Possa anche, detto di passaggio, spingervi a riflettere su un aspetto della questione sociale: la situazione di tutte quelle famiglie che **non hanno una casa** o che, almeno, **non dispongono di uno spazio vitale sufficiente**.*

*L'ospitalità consiste dunque nel far beneficiare gli altri delle risorse della propria casa: rifugio, protezione, cibo, riposo. Ma questo non è ancora il meglio che essa possa offrire. Più ancora che aprire la casa, è importante **aprire la comunità familiare**. L'apertura della porta dovrebbe sempre significare **l'apertura dei cuori**. (L'Anneau d'Or 104 1962)*

La vera ospitalità consiste pertanto nel condividere non solo il pane, ma la **vita interiore** della famiglia, le sue gioie e le sue pene, i suoi pensieri e i suoi sentimenti. L'ospite, ammesso alla veglia e all'esistenza quotidiana, non deve ripartire con il cuore vuoto, ma portare con sé **ricordi che lo confortino**:

*La vera ospitalità non consiste dunque soltanto nel **condividere il pane**, ma, ancor di più, nel condividere **la vita interiore della casa**, le sue gioie e le sue sofferenze, i suoi pensieri e i suoi sentimenti.*

*È prezioso per l'ospite essere accolto a tavola, ma lo è ancora di più essere ammesso alle **serate familiari**, alla vita quotidiana di una famiglia, ai suoi giorni di festa.*

*La legge dell'ospitalità presso i beduini del deserto stabilisce che l'ospite non deve mai ripartire a mani vuote; io aggiungerei volentieri: **non deve ripartire con il cuore vuoto**. Deve portare con sé, dal suo soggiorno, **ricordi che restino**, che lo sostengano nei momenti di solitudine e di difficoltà. «Ci si ricorda per tutta la vita dell'ospite che vi ha mostrato benevolenza», scriveva già il vecchio Omero nell'Odissea. (L'Anneau d'Or 104 1962)*

L'ospite diviene un "sacramento" attraverso cui Dio trasmette la sua grazia alla famiglia:

*L'originalità dell'ospitalità cristiana consiste non solo in ciò che si fa per l'ospite, ma anche — e soprattutto — **nel modo in cui lo si considera**.*

*Ci siamo soffermati a lungo sul primo aspetto; ora occorre riflettere sul secondo. Abbiamo visto che, nella città antica, l'ospite era considerato un essere sacro e che le tribù del deserto lo accoglievano come **un inviato di Dio**, portatore di benedizione (baraka).*

*Questo carattere misterioso e sacro dell'ospite è ancor più forte e più definito per i cristiani. Essi sanno infatti che, in larga parte, il **Giudizio finale** verterà sull'ospitalità, poiché Gesù Cristo ha detto (Mt 25,35): «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero senza tetto e mi avete accolto; nudo, e mi avete vestito.» — «Signore, quando ti abbiamo visto aver fame o sete, o senza tetto, o nudo, e ti abbiamo aiutato?» E Gesù risponderà: «In verità vi dico: ogni volta che l'avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.»*

*Per questo la famiglia cristiana **onora e serve in ogni ospite Cristo stesso**. L'ospite è ai suoi occhi come un "sacramento" attraverso il quale Dio le comunica la sua grazia. (L'Anneau d'Or 104 1962)*

## **La spiritualità della famiglia**

La stessa **spiritualità coniugale e familiare** finisce per superare la dimensione privata familiare per comprendere quella sociale proponendosi di **cristianizzare tutta la vita familiare** e cercando il senso cristiano dell'amore, della paternità, della maternità, della sessualità e dell'educazione. Non è un "egoismo a due", ma una forza vitale per la società. Richiede un "sguardo di fede" per cogliere il significato divino delle realtà familiari. Il cammino verso la santità non è "nonostante" il matrimonio, ma **"nel e attraverso" il matrimonio stesso**. Questa spiritualità si nutre della preghiera personale e comunitaria, della Parola di Dio e dei sacramenti.

Ciò include la ricerca delle modalità del loro essere cristiane delle realtà familiari (amore, paternità, maternità, sessualità, educazione) e la realizzazione di uno **"stile cristiano del focolare"** nei rapporti personali, nel quadro di vita (casa, mobilio), nelle attività quotidiane e negli eventi maggiori (nascita, malattia, morte).

*Mi limiterò a pochi cenni. Si tratta di cristianizzare tutta la vita familiare. E anzitutto, di ricercare il significato cristiano di tutte le realtà familiari, di porsi la domanda: «In fondo, qual è il pensiero di Dio sull'amore, sulla paternità e maternità, sulla sessualità,*

*sull'educazione, su tutte le grandi realtà della vita domestica?» E non soltanto di scoprirlo, ma anche di voler realizzare il disegno di Dio in tutti questi ambiti.*

*Bisogna poi ricercare ciò che si suole chiamare uno **stile cristiano della casa**:*

- *uno stile cristiano nei rapporti tra le persone: tra i coniugi, tra genitori e figli, tra genitori e nonni, tra la famiglia e gli amici;*
- *uno stile cristiano nell'ambiente: la casa, l'arredamento, l'abbigliamento, i pasti, le spese;*
- *uno stile cristiano nelle attività quotidiane: il lavoro, il tempo libero, il risveglio, il riposo, le serate, l'ospitalità.*

*Come fare in modo che tutto ciò sia cristiano, che appaia cristiano, che tutto risplenda della grazia di Cristo?*

*Uno stile cristiano dei giorni: la domenica non si vive come il sabato, il sabato non come il giovedì, e il giovedì non come gli altri giorni della settimana. Uno stile cristiano dei grandi eventi: la nascita, la malattia, le prove, il matrimonio, la morte... vivere cristianamente questi eventi.*

*E tutto questo, «**affinché Dio sia glorificato in ogni cosa**», come dicono i benedettini. (L'Anneau d'Or 84 1958)*

### **Le pratiche della famiglia**

Perché tutto ciò non sia una semplice aspirazione, ma diventi e rimanga pratica concreta della vita familiare padre Caffarel suggerisce anche alcune pratiche concrete:

- **Preghiera Coniugale:** Sebbene spesso abbandonata nel tempo, è considerata indispensabile perché il "cuore" del matrimonio non si dissolva nella famiglia, rimanendo la fonte vitale dell'attività familiare.
- **Preghiera Familiare:** Deve essere la preghiera di tutti, con partecipazione attiva. Il padre dovrebbe esserne il capo, mentre la madre è il "cuore" di questa famiglia orante. È un fattore potente di unità e trasforma genitori e figli in "fratelli" davanti a Dio.
- **Dovere di Sedersi:** Una pratica specifica delle Équipes Notre-Dame, che invita le coppie a riservare un momento per la comunicazione e la riflessione sulla loro vita insieme.